



*Carissimi confratelli:*

Col cuore pieno di mestizia, Vi comunico la morte di

# GIACOMO GISBERT MARTI

**COAD. PERPETUO**

d'anni 52 avvenuta in questa Casa la sera del 16 corrente, festa dei Dolori della Vergine Sma., alle 8h. 20m.

La sua preziosa morte fu preceduta da ben quattro mesi e mezzo di dolorosa malattia ch'egli sopportò con edificante pazienza, essendogli di Purgatorio in terra e di fonte di meriti per il Paradiso.

Al iniziarsi la Novena di Maria Immacolata, nel partire legna ricevette sul naso un forte colpo che gli produsse tal ferita, che dopo settimane di cure, in luogo di cicatrizzare si aggravò con notevole infiammazione del volto e che non ostante le cure dello specialista degenerò in risipola, lasciandolo in punto di morte. Così passò mezzo mese nell'Ospedale Provinciale. La sua fibra robusta poté vincere la risipola, malgrado il male di asma, croce datagli dal Signore che sopportò per più di 20 anni. Ma appena s'alzò dal letto i primi giorni di quest'anno, gli si manifesta un intenso dolore nelle ossa dell'anca, accompagnato di febbre elevatissima. Trascorsi brevi giorni tra i Confratelli, fummo consigliati dal dottore curante a ospitalizarlo di nuovo, con nostro gran rammarico giacché godevamo di prestargli le più squisite cure. Ivi fu visitato successivamente da valenti medici, ma non riuscirono a nul-



la. Essi lo dichiararono affetto d'artrite acutissima. Già la consulta tenuta nel 19 di gennaio da tre specialisti aveva dato il caso per un risultato disperato. Gli si praticò la tensione della gamba destra e dopo dieci giorni la ingessarono insieme con gran parte del tronco; provò vari medicamenti, ma nessun rimedio poteva orma i salvarlo. Passava notti di dolori acutissimi, però mai le sue labbra lasciavano cadere parole di lamento: non si lagnava per imitare Gesù e per delicatezza, e per non far patire gli altri.

Fu allora che si tornò a pregare caldamente il nostro Santo Padre D. Bosco. Si fecero molte novene a María Sma. Ausiliatrice ed al V. Domenico Savio per la sua guarigione in queste due Case di Huesca ed anche nelle altre dell'Ispettoría per raccomandazione del molto Riv. Sig. Ispettore; che seguiva interessandosi del suo caro infermo. Ma le orazioni servirono solamente per allungare la malattia.

Il 16 Febbraio ritornava dall'Ospedale molto sfinito di forze: il povero D. Giacomo stava rassegnato al volere di Dio. Da molto tempo non poteva muovere, se non con gravissimo dolore, quel corpo pieno di ferite e ulcere pestilenziali, che straziavano il cuore di chi lo vedeva e specialmente del caro confratello che lo curava con tanto amore.

Alle mie parole di conforto e alle giaculatorie ch'io gli suggerivo tutte le mattine nel fargli la prima visita ripeteva: "Sia fatta la volontà di Dio". Il 5 Marzo, primo venerdì, accompagnato dai confratelli e dal sottoscritto, il Sig. Ispettore, che compieva la visita canonica a questa Casa gli portò il Viatico, che ricevette con gran pietá. Temevamo perdesse il conoscimento ed entrasse nel delirio; ma no. Stette sempre coll'intelligenza chiara. Per qualche giorno ci sembrò notare un miglioramento. Mangiava con appetito e alle nostre domande: ¿Come sta, D. Giacomo?, egli ripeteva: "Va bene; va bene", ma le ulcere purolente non lo lasciavano e neppure la febbre diminuiva.

Finalmente la sera del 15 di aprile fu riportato all'Ospedale: si doveva toglierli il gesso che da due mesi gli avevano messo. Fu allora quando quel corpicciolo già logoro, quantunque si nutrisse bene, giunse in punto di morte. La mattina seguente ritornava tra noi. Era sfinito. Dalle tre di questo giorno il respiro si fece terribilmente affannoso. Ancora poté ricevere la Sta. Comunione alle 10 e immediatamente dopo l'Estrema Unzione. Alle 12 entrava in stato agonico, ma con piena intelligenza. Avvisati gli alunni fecero insieme la visita a Gesù Sacramentato per il caro ammalato. E come luce che si spegne, tranquillo e sereno spirò nel bacio del Signore precisamente quando, stando tutti i Salesiani intorno a lui finiva mo di fargli la raccomandazione dell'anima ed impartirgli la Benedizione Apostolica.

I funerali compiuti il dí seguente furono commoventi nella loro semplicitá. I giovani, gli aspiranti della Casa di S. Lorenzo, gli Ex-allievi ed i Cooperatori



di questa Città accorsero in un imponente omaggio di riconoscenza verso l'estinto che aveva passato qui 23 anni di vita umile a laboriosa.

Era nato a Uldecona nella provincia di Tarragona il 25 luglio 1890 da Giuseppe e María, pii e umili genitori. Aiutó il padre nel lavoro dei campi fino all'età di 16 anni, quando conobbe i Salesiani ed entró come Figlio di María nella Casa di Gerona il 1906, e dopo passó a Campello. Il giorno del suo onomastico ed anche Patrono dell'Ispettorìa il 25 luglio 1912, fece la professione triennale a Carabanchel-Alto, dove aveva compiuto il noviziato. Nella Casa di Sarrià fece la perpetua l'anno 1915. Pochi anni trascorse lavorando come buon salesiano nel coltivare l'orto e nell'Oratorio Festivo nelle Case di Gerona e Valencia. Ivi soffrse un male ai bronchi che pose la sua esistenza in pericolo e sebbene guarí, tuttavia come conseguenza ebbe a soffrire l'asma per tutta la vita. La convenienza di un cambio di clima indusse i Superiori ad inviarlo a questa Casa, nella quale entró il 19 settembre 1919 e dove dimoró fino alla morte.

L'umiltà, la pazienza ed il lavoro furono virtù caratteristiche di questo nostro confratello. A prima vista la sua virtù non appariva perche la sapeva nascondere con la semplicità della vita e una vita sacrificata come ortolano, mentre eziandio ateneva alle necessità materiali di questa Casa, cosí bisognosa, nella quale lascia un vuoto difficile da riempire.

Lo si vedeva sempre tra i primi alle pratiche di pietà, alle conferenze, a fare il rendiconto mensile. L'amore alle cose della Casa gli faceva risparmiare in tante minuzie e prevedere che nulla mancasse dal necessario per il domani, specialmente in circostanze dure e critiche e in tempi di austerità.

Fino osservante della povertà e dell'ubbidienza, paziente nei lavori e specialmente nella sua lunga e penosa malattia possiamo ben pensare ch'egli già goda nel Cielo della palma dei beati. Perciò l'amata nostra Congregazione gioisce del suo figlio e ce ne raccomanda l'imitazione. Ciò nonostante, memore della severità della divina Giustizia lo raccomando alle vostre preghiere. Pregate anche per questa Casa e per chi si professa in Don Bosco Santo vostro affmo. Confratello

Sac. Mariano Mallada

*Direttore*

#### *Dati per il necrologio:*

Coad. GISBERT MARTI GIACOMO nato a Uldecona (Tarragona-España) il 25 luglio 1890, morto a Huesca (Colegio di S. Bernardo) il 16 aprile 1943 a 52 anni di età e 31 di professione.



di questa Città accorse in un'impetuosa ondata di riconoscenza verso l'estinto che aveva passato più di 23 anni di vita umile e laboriosa.

Era nato a Ulldecona nella provincia di Tarragona il 25 luglio 1890 da Giuseppe e Maria, pii e umili genitori. Aiutò il padre nel lavoro dei campi fino all'età di 16 anni, quando conobbe i Salesiani ed entrò come Figlio di Maria nella Casa di Gerona il 1906, e dopo passò a Campello. Il giorno del suo giuramento ed anche Patrone dell'ospizio il 25 luglio 1912, fece la professione triennale a Carabanchel-Alto, dove aveva compiuto il noviziato. Nella Casa di Santa Cecilia lavorava l'anno 1915. Per tre anni trascorse lavorando come buon salesiano, nel coltivare l'orto e nell'Oratorio Festivo nella Casa di Gerona e Valencia. In seguito un male ai bronchi che pose la sua esistenza in pericolo e sebbene guarì, tuttavia come conseguenza ebbe a soffrire l'asma per tutta la vita. La convenienza di un cambio di clima indusse i Superiori ad inviarlo a questa Casa, nella quale entrò il 19 settembre 1919 e dove dimorò fino alla morte.

L'umiltà, la pazienza ed il lavoro furono virtù caratteristiche di questo nostro confratello. A prima vista la sua virtù non appariva perché la sapeva nascondere con la semplicità della vita e una vita sacrificata come otolano, mentre esandio attendeva alle necessità materiali di questa Casa, così bisognosa, nella quale lascia un vuoto difficile da riempire.

Lo si vedeva sempre tra i primi alle pratiche di pietà, alle conferenze, a fare il rendiconto mensile. L'amore alle cose della Casa gli faceva risparmiare in tutto le minuzie e prevedere che nulla mancasse dal necessario per il domani, specialmente in circostanze dure e critiche e in tempi di austerità.

Fino osservante della povertà e dell'ubbidienza, paziente nei lavori e specialmente nella sua lunga e penosa malattia possiamo ben pensare che egli già godeva nel Cielo della prima beatitudine. L'unico rimpianto della Congregazione giace nel suo figlio e ce ne raccomandando l'imitazione. Ciò nonostante, memore della severità della divina Giustizia lo raccomandando alle vostre preghiere. Pregate anche per questa Casa e per chi si professa in Don Bosco Santo vostro attimo. Confratello

Sac. Mariano Mallada  
Direttore

Chieri La Moglia

Coed. GIBERT MARTI GIACOMO nato a Ulldecona (Tarragona-Es-panya) il 25 luglio 1890, morto a Huesca (Colegio di S. Bernabé) il 16 aprile 1943 a 52 anni di età e 31 di professione.